

testimonianza

Gänswein su Ratzinger: "Una gentilezza più solida del marmo"

BORGO PIO

18_07_2024



Altötting è sede di un santuario mariano rimasto nel cuore di Benedetto XVI, che nacque a pochi km da qui, a Marktl am Inn. Dal 10 al 14 luglio Altötting ha ospitato il primo *Benedikt XVI. Forum*, nel corso del quale è intervenuto anche mons. Georg Gänswein. Il

neo-nunzio apostolico ha celebrato la Messa pontificale la sera del 13 luglio e l'indomani ha parlato del "Ratzinger privato", intervistato per un'ora da Andreas Thonhauser, di EWTN News. Il *National Catholic Register* offre alcuni significativi stralci della testimonianza di Gänswein, che ancora una volta ribadisce quanto fossero infondati gli stereotipi sul *Panzerkardinal*: «Bastava guardarlo negli occhi per vedervi la gentilezza, una gentilezza chiara e risoluta, che a volte può essere più solida del marmo»

Plasmato nella semplicità del quotidiano: è questa forse la prima immagine di Ratzinger emersa dalle parole del suo segretario. «Scriveva, predicava e parlava nel modo in cui viveva la sua fede: in modo semplice, chiaro e convincente». Una "linearità" vissuta anche «nel suo stile di vita e nella sua vita spirituale, un figlio fedele della Chiesa: Santa Messa, Rosario, breviario, lettura spirituale, niente di straordinario. Questa continuità, indipendentemente dalle circostanze, lo ha plasmato».

Devozione «chiara e cristallina», come il Rosario che i due pregavano insieme: una preghiera apparentemente ripetitiva: «Quando reciti regolarmente il Rosario con qualcuno, la preghiera rimane la stessa: è una preghiera meditativa che si ripete. Ma pregare insieme ti forma e ti lega, specialmente in circostanze difficili. La preghiera condivisa alla Madre di Dio ha avuto un profondo impatto su di me, dandomi un grande sostegno».

Una vita semplice, regolare e armoniosa come uno spartito musicale – per citare una delle passioni più note di Benedetto XVI – era forse il segreto per affrontare le tempeste, come la spinosa questione degli abusi e infine il rapporto di Monaco su cui fu chiamato in causa il 95enne Papa emerito nell'ultimo anno di vita: «Gli chiesero se avrebbe partecipato. Lui rispose immediatamente: "Certo che parteciperò. Non ho nulla da nascondere"». Ma soprattutto per affrontare serenamente la morte: «La affrontò con la stessa chiarezza e semplicità che caratterizzarono la sua vita. Nelle sue ultime settimane, fu pacifico e accondiscendente, senza mostrare alcuna paura della morte. Fino alla fine, la sua anima e il suo cuore furono lieti».